

«Via gli immigrati dal porto di Augusta»

Assoporto. Marina Noè: «Uno scalo alternativo per gli sbarchi»
Proposti Corigliano Calabro, la base di Marisicilia e i pontili Nato

FRANCESCO MANIA

«Il porto commerciale di Augusta deve essere liberato dalla presenza dei migranti per essere riconsegnato alla principale attività per cui è stato costruito, quello di essere funzionale allo sviluppo economico del territorio». Sono queste le parole della presidente di Assoporto Augusta, Marina Noè, che a poche settimane dall'insediamento nella carica associativa, ha affrontato il problema cardine

L'impegno. «Dovremo trovare la forza, il coraggio e la passione per rilanciare il nostro ruolo di ambasciatori»

del porto megarese. «La nostra associazione è rappresentativa di un migliaio di lavoratori portuali e di una trentina di imprese - spiega Noè - che ogni giorno si dibattono con problemi di varia natura che non consentono di crescere e di sviluppare le proprie attività e non doverle interrompere all'arrivo della nave con il carico di migranti».

In previsione del prossimo accorpamento, come previsto dalla recente riforma del settore, sotto un'unica autorità portuale dei porti di Augusta e Catania, per attrarre investimenti e per facilitare la creazione di posti di lavoro, per Assoporto risulterebbe utile allo scalo trovare un punto di sbarco alternativo per i migranti, prendendo in considerazione altri approdi, come, per esempio, quello di Corigliano Calabro o come i pontili Nato e della base di Marisicilia della Marina Militare. Ha le idee chiare l'ex assessore regionale Noè, che sostiene questa visione dello scalo commerciale megarese: «In questo mandato assegnatomi dall'assemblea dovremo trovare la forza, il coraggio e la passione per annientare la rassegnazione e

rilanciare il nostro ruolo di ambasciatori di sviluppo e sentinelle di buon governo. Abbiamo l'intenzione di stimolare un dibattito con le istituzioni locali e nazionali. Non abbiamo nessuna intenzione di sottacere le nostre istanze per ottenere un modo di lavorare più propositivo per le aziende del territorio che gravitano attorno al porto di Augusta. Finché la port Authority non avrà la presidenza, abbiamo il dovere di parlare direttamente col Ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, sul futuro della nuova autorità Augusta-Catania, due porti, un'unica entità».

La presidente Noè parla dell'associazione «la cui attività è e dovrà continuare ad essere di promozione e tutela del nostro porto e di tutte le attività che vi si svolgono».

Nella sede di Concommercio Siracusa, il vertice di Assoporto Augusta ha spiegato quale sarà il compito che spetta all'organizzazione che è quello di valorizzare il lavoro di tutti coloro i quali sono animati dalla volontà di portare benessere nel nostro territorio».

L'obiettivo dichiarato, quindi, è quello di liberare le banchine del porto commerciale. Un obiettivo reso meno arduo da raggiungere dal fatto che Augusta non è rientrato nei cosiddetti hub riservati allo sbarco dei migranti. Ma rimane comunque il problema visto che approdano sulle banchine del porto megarese migliaia di cittadini extracomunitari che intraprendono i viaggi della speranza.

«Siamo ambasciatori di sviluppo e sentinelle di governo», afferma Marina Noè che allo stesso tempo lancia un messaggio diretto al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «È arrivato il momento di nominare il presidente dell'Autorità portuale Catania-Augusta» dice Noè, che rincara la dose sostenendo che ci debbano essere persone altamente qualificate nei ruoli giusti come nel caso dell'autorità portuale megarese, per consentire lo svolgimento lineare e produttivo delle attività collegate al porto. «Pensiamo che le navi che arrivano con i profughi potrebbero trovare spazi in altri approdi, proprio per dare via libera alle attività più strettamente connesse al porto», ribadisce il direttore di Concommercio, Francesco Alfieri.



LA PROPOSTA LANCIATA DA DIANA, PRESIDENTE DEL SINDACATO DI CATEGORIA

Consulta per le tematiche dello scalo aretuseo

Istituire una consulta comunale sulle tematiche portuali. Questa la proposta lanciata dal sindacato attività portuali di Concommercio che ha avanzato idee e progetti per rilanciare il sistema portuale della Sicilia Orientale, con particolare attenzione ai porti di Siracusa e Augusta.

La richiesta è stata trasmessa al sindaco Garozzo; la consulta dovrebbe avere carattere permanente e annoverare tra i componenti il comandante del porto di Siracusa, i rappresentanti degli operatori marittimi, le principali cariche del Comune e un rappresentante della Regione, quale potrebbe essere il dirigente del demanio regionale.

«Il porto non è una infrastruttura che vive da

sola, bensì è da considerarsi un organismo vivente che ha bisogno di tutti gli organi vitali e questi organi devono essere messi in grado di coordinarsi tra loro - così ha dichiarato Francesco Diana, presidente del sindacato attività portuali - finora il porto ha beneficiato solo degli enormi sforzi profusi dall'autorità marittima e dagli operatori portuali. Tuttavia, la sua vita futura non può essere ancora affidata a queste forme di eroismo. Le navi da crociera, quelle grandi, quelle capaci di lasciare nell'indotto e nell'economia della città fino a 200mila euro a toccata, non possono arrivare se non opportunamente supportate da una rete infrastrutturale degna di questo nome e da una serie di azioni di marketing mirate e congiunte».

Diventa necessaria una rete informativa permanente in grado di aggiornare gli operatori su ciò che accade nel porto e far sì che i suoi organi possano coordinarsi tra di loro. La partecipazione della Regione alla Consulta risulta fondamentale perché parte del gettito regionale viene proprio dai traffici marittimi della baia di Santa Panagia e sarebbe giusto che, in qualche modo, questo gettito ricadesse sull'approdo aretuseo. «La Consulta rappresenterebbe il luogo ideale di confronto tra gli esperti del settore marittimo, per questo chiedo al Comune, in qualità di presidente del Sindacato Attività Portuali - ha continuato Diana - di riprendere, senza ulteriore indugio, il suo iter di istituzione, inspiegabilmente interrotto nel 2014».